

LIBRO VIGESIMOTERZO.

SOMMARIO.

Temendo Idomeneo della partenza degli ospiti, propone a Mentore parecchi intrigati affari, protestandogli di non saperli senza il suo soccorso risolvere. Mentore gli spiega come debba in essi condursi, e, disponendosi intanto a partire insieme con Telemaco, procura il re nuovamente di ritenerli, eccitandolo la passione di Telemaco per Antiope, e prepara a tale oggetto una caccia, in cui fa intervenire la figlia che vi rimanrebbe da un cinghiale sbranata, se non fosse Telemaco che la salvasse, il quale sentì poi molta ripugnanza in prendere congedo dal re; ma, incoraggiato da Mentore, vince finalmente ogni difficoltà, e s' imbarca per Itaca.

Temeendo il re Idomeneo della partenza di Mentore e di Telemaco, ad altro non pensava che a trattenerli. E prima disse a Mentore di non potere senza di lui comporre una controversia, che intorno a' presaggi, che si traggono dal volo degli uccelli e dalle fumanti viscere delle vittime, era insorta tra Diofane ed Eliodoro sacerdoti, il primo di Giove, e l' altro di Apollo.

E perchè mai, rispose Mentore, volete impacciarvi nelle cose sacre? Deh lasciatene la decisione agli Etrusci, gente eletta a serbare la tradizione de' più antichi oracoli, ed a bene interpretare dai più sacri presaggi il volere de' Numi. Voi dovete solamente adoperare la vostra autorità a spegnere fin da loro nascimento questi piati; nè dovete mostrarvi parziale, nè prevenuto, ma pronto solamente a difendere la decisione, ove sarà pronunziata da' saggi, ricordarvi che deve il monarca star sottomesso alla